

sentata dalla ripetuta Società, ma il Ministero dei lavori pubblici, allo scopo di dirimere in breve la vertenza, ha, sul conforme parere della stessa Amministrazione ferroviaria, stabilito di deferire l'esame dei vari progetti di derivazione suaccennati alla Commissione permanente per le riserve idrauliche nell'interesse ferroviario.

« Lo stesso Ministero dei lavori pubblici ha assicurato che l'esame da parte della suaccennata Commissione sarà esaurito in breve, e che in conformità del parere che da essa sarà emesso si procederà quindi al prosieguo della istruttoria prescritta dal regolamento 26 novembre 1893, n. 710, nello intento di emanare in breve la concessione in favore di quella delle domande suaccennate che sarà ritenuta preferibile per prevalenti motivi di interesse pubblico rispetto alle altre che dovranno essere respinte.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annunzia di aver dato risposta scritta all'interrogazione presentata dall'onorevole Calda « per sapere perchè non si sia ancor fatta la revisione della percentuale spettante ai ricevitori del registro a titolo di aggio sui redditi degli uffici, revisione promessa dall'articolo 59 del regolamento 18 marzo 1909, n. 158 ».

RISPOSTA SCRITTA. — « Circa la interrogazione dell'onorevole Calda per sapere perchè non si sia ancora fatta la revisione della percentuale dell'aggio spettante ai ricevitori del registro, revisione promessa dall'articolo 59 del regolamento 18 marzo n. 158, posso rispondere che per detta revisione è occorso uno studio non facile, del quale si è occupata una competente Commissione.

« Ora sono in corso le ordinarie pratiche per l'attuazione del relativo provvedimento, dal quale deriveranno equi miglioramenti alla parte più numerosa e veramente bisognosa dei ricevitori.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. Lo stesso onorevole sottosegretario di Stato per le finanze annuncia di aver dato risposta scritta alla interrogazione presentata dall'onorevole Marazzi, « per conoscere quali particolari istruzioni furono impartite all'agente delle imposte di Crema, che oltre ogni ragione-

vole misura inasprisce la tassa di ricchezza mobile presso tutti i commercianti, industriali ed esercenti della città e del circondario precisamente quando si proclama dal Governo che il gettito naturale delle imposte è in progressivo aumento e su tutto il territorio cremasco imperversa la crisi dell'industria, del commercio e del denaro ».

RISPOSTA SCRITTA. — « In seguito alla agitazione promossa dall'Associazione dei commercianti di Crema contro l'azione svolta dal titolare di quella agenzia delle imposte nei riguardi della revisione dei redditi mobiliari, fu affidato ad un ispettore delle imposte dirette l'incarico di recarsi sul luogo per assumere diligenti ed accurate informazioni sul vero stato delle cose.

« Però, dalle esaurienti indagini esperite da detto funzionario, risultò che l'agitazione stessa era sorta più pel timore di quanto si presumeva dovesse compiere l'agenzia nei riguardi di detta revisione, che non dei provvedimenti effettivamente attuati per la rivalutazione dei redditi mobiliari.

« Infatti il limitatissimo numero di rettifiche promosse alla agenzia e la definizione della maggior parte di esse mediante equo e pacifico componimento e le attestazioni ricevute sul luogo da autorevoli persone dello stesso ceto commerciale, dimostrarono che l'agitazione promossa da pochi interessati non aveva alcun ragionevole fondamento ed anzi era assolutamente fittizia.

« Ad ogni modo posso assicurare l'onorevole Marazzi che le istruzioni del Ministero alle dipendenti agenzie delle imposte furono sempre intese ad assicurare l'equa e corretta applicazione della legge di imposta, lontano da ogni esagerazione come da ogni debolezza e che da questi criteri non si è allontanata l'agenzia di Crema.

« *Il sottosegretario di Stato*
« CIMATI ».

PRESIDENTE. La prima interrogazione all'ordine del giorno è quella dell'onorevole Galli al ministro degli affari esteri, « sull'opportunità di abrogare l'articolo 37 dell'ordinamento amministrativo per la Somalia Italiana approvato con regio decreto 4 luglio 1910, n. 562, in analogia a quanto si fece per l'ordinamento Eritreo, rappresentando quell'articolo 37 una ragione permanente di sfiducia e di pericolo per i funzionari componenti il ruolo politico amministrativo della Somalia ed allontanando dai